

Economia

ECONOMIA@ECO.BG.IT
www.ecodibergamo.it/economia/section/

Scacco ai finti salumi, etichetta d'origine diventa obbligatoria

Scacco ai finti salumi: l'etichetta di origine diventa obbligatoria con l'indicazione di provenienza su salami, mortadella, prosciutti e culatello



Ubi, il Patto dei Mille apre a Intesa La Consob in campo per Bper

L'Opas. Il raggruppamento dei soci bergamaschi controlla l'1,6% del capitale: libertà di scelta. L'ex popolare ribadisce: cessione degli sportelli non può essere imposta. Nuovo cda in settimana

Mentre il pronunciamento della componente imprenditoriale bergamasca del Car-Comitato azionisti di riferimento sull'Opas (Offerta pubblica di acquisto e scambio) lanciata da Intesa Sanpaolo su Ubi Banca, è atteso a breve, quello del Patto dei Mille è arrivato nella serata di ieri. E, in estrema sintesi, si tratta di un «liberi tutti». O, quantomeno, il «no» con cui il Patto aveva bocciato l'operazione a fine febbraio decade, per lasciare posto a «i propri aderenti decideranno in autonomia l'adesione all'operazione, in coerenza con la normativa vigente dei patti di sindacato in presenza di Opa o Ops». Lo si legge nella nota inviata dal presidente Matteo Zanetti dopo la riunione tra i soci svoltasi ieri in uno studio di professionisti in città. Una decisione presa dopo che «il Patto ha valutato attentamente l'aumento del corrispettivo dell'Opas e le adesioni manifestate da altri detentori di azioni Ubi».

Era netta e compatta la posizione espressa dal Comitato direttivo del Patto a pochi giorni dal lancio dell'Offerta di pubblico scambio: «L'operazione proposta non tutela adeguatamente gli interessi dei soci di Ubi». Mentre nella nota diffusa ieri si afferma che «l'assemblea del Patto dei Mille ha valutato le opinioni espresse dagli advisor di Ubi e Intesa anche alla luce dei miglioramenti e chiarimenti delle condizioni dell'Opas con particolare riguardo alle tematiche dei fidi alle imprese e alle famiglie, agli sviluppi occupazionali per i giovani, agli interventi

di sostegno economico al territorio, all'attenzione dichiarata alle fondazioni espressioni delle banche locali, al mantenimento di una sede operativa e decisionale a Bergamo con relativi impegni occupazionali». Emerge così un atteggiamento che tiene conto delle diverse sensibilità dei 75 azionisti complessivamente titolari di 18.342.999 azioni sindacate, pari all'1,603% del capitale sociale della banca.

Giusto qualche giorno fa, il vicepresidente Alberto Barcella, riferendosi al rilancio di Intesa, aveva parlato di «un passo avanti», ma «se si guarda alla valorizzazione del patrimonio di Ubi, non è ancora soddisfacente». Inoltre, in uno scenario di Opas riuscita, «Bergamo non ha più una sua presenza finanziaria. Prima poteva contare su tre istituti di credito. Si può dire che assistiamo a un depauperamento delle potenzialità economiche della città». A stretto giro di posta, era arrivata la precisazione di Zanetti: «La sua posizione non rappresenta quella del Patto dei Mille».

Chi si è già espresso

Da ricordare che settimana scorsa si sono espresse per il «sì» all'Opas, Fondazione Cre-Cassa di risparmio di Cuneo (5,9% dell'azionariato di Ubi), Fondazione Banca del Monte di Lombardia (3,9%), entrambe aderenti al Car, e Società Cattolica di Assicurazione (1%). Ok anche dal patto dei soci bresciani (8%), il cui fronte però non sarebbe granitico.

Venerdì Intesa ha rivisto i termini dell'Opas: non solo 17



Sull'Opas manca ancora il pronunciamento della componente imprenditoriale bergamasca del Car

azioni ordinarie dell'istituto di Ca' de Sass ogni 10 di Ubi consegnate, ma anche un corrispettivo pari a 0,57 euro. Le azioni apportate sono intanto salite all'8,5% del capitale, grazie al 3,25% conferito ieri, il dato più alto dall'avvio dell'operazione.

Il nodo filiali

Nel frattempo, sempre ieri, Ubi, su richiesta di Consob, ha integrato il comunicato dell'emittente, ai sensi dell'articolo 103 del Tuf, con «elementi informativi». In particolare, nel caso in

cui l'acquisizione da parte di Intesa vada in porto, rispetto alla cessione a Bper dei 501 sportelli Ubi, l'ex popolare sottolinea che «è ragionevole ritenere che il pregiudizio subito da Ubi Banca non potrà in alcun modo considerarsi "compensato" dall'appartenenza al gruppo Intesa Sanpaolo e che, pertanto, nemmeno in ragione del "risultato complessivo dell'attività di direzione e coordinamento", Intesa potrà legittimamente imporre alla banca la dismissione del ramo bancario». Il riferimento è

alla cessione di 532 filiali, di cui appunto 501 di Ubi, secondo quanto riportato nel Documento di registrazione depositato da Intesa presso la Consob e anche in base alla recente delibera dell'Antitrust.

Alla luce, poi, della pubblicazione da parte di Consob del supplemento al Prospetto informativo, Ubi convocherà un consiglio di amministrazione, presumibilmente in settimana, che aggiornerà il comunicato dell'emittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promoberg, ok ai conti 2018 Taglio consiglieri, parola ai soci

Dal cda dell'ente

Il bilancio 2018 di Promoberg, quello rimasto in stand-by quando l'anno scorso è partita l'inchiesta che ha travolto i vertici dell'ente, è passato ieri al vaglio del consiglio di amministrazione. I conti si chiudono in negativo, con un passivo di oltre 800 mila euro. Ora la palla passa all'assemblea dei soci, che si riunirà il 31 luglio per l'approvazione definitiva. Sarà una

giornata particolarmente calda: in quell'occasione, infatti, la riunione sarà sospesa per dar modo al cda di esaminare l'esercizio 2019 (che invece si chiuderà con un attivo di 500 mila euro) per poi riprendere con la voce clou dell'ordine del giorno, ovvero il rinnovo delle cariche.

Il presidente Fabio Sannino, il commercialista chiamato a luglio dell'anno scorso al vertice della società che gestisce la Fiera di via Lunga, non ha ancora



La Fiera di Bergamo

sciolto la riserva: se sarà stato un traghettatore o darà la propria disponibilità a restare si saprà nei prossimi giorni. Ma la partita in gioco è più grossa, perché il 31 luglio i soci dovranno decidere la nuova composizione del consiglio in virtù delle modifiche allo statuto decise a gennaio e recepite dalla Regione Lombardia con il decreto n. 553 del 288 maggio scorso.

Oggi il cda è formato da 15 membri (di fatto 14 per la scomparsa di Emanuele Prati), ma i consiglieri potrebbero calare perché ora lo statuto prevede che possano essere tra 7 e 15. Non solo. I soci dovranno decidere anche la durata del mandato del cda, che può andare da uno a tre anni, e in questo mo-

mento di impasse l'assemblea potrebbe preferire un mandato breve. Ma anche sui nomi dei consiglieri la partita è aperta, soprattutto alla luce del fatto che alcuni degli attuali componenti sono entrati in Camera di commercio, e quindi è presumibile che si sfilino da Promoberg per evitare il conflitto d'interessi.

Sempre il 31 luglio scade anche il termine della requisizione da parte della Prefettura degli spazi di via Lunga che ospitano l'ospedale da campo per l'emergenza Covid-19. Ma questo è un altro capitolo nel quale l'ultima parola non spetta a Promoberg.

Lucia Ferrajoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavolo Ocse Mazzoleni chiede concretezza

Cambio di strategia

Porte chiuse e massimo riserbo. La Cabina di regia del Tavolo competitività e sviluppo di Bergamo si è riunita ieri per la prima volta dall'insediamento di Carlo Mazzoleni come presidente della Camera di Commercio. È stata anche la prima volta in presenza dall'inizio della pandemia, visto che lo scorso aprile l'incontro (ma a fare gli onori di casa era stato l'ex presidente Paolo Malvestiti) si era consumato via web causa lockdown.

Nuovo vertice camerale

Il cambio al vertice dell'ente camerale segna anche un cambio di passo, con la richiesta da parte di Mazzoleni di passare da una fase di analisi a una più concreta e operativa per rispondere alle esigenze immediate del territorio proprio alla luce dei nuovi scenari determinati dall'emergenza sanitaria e da quella economica.

Manifatturiero, turismo ed edilizia saranno i temi su cui dovrà concentrarsi nei prossimi mesi il Tavolo Ocse partendo da quello che è stato chiamato «Piano per Bergamo». Saranno creati tre gruppi di lavoro molto snelli, formati da quattro o cinque persone al massimo, che già a settembre dovranno presentare proposte concrete alla Cabina di regia, i cui attori sono Camera di Commercio, Comune, Provincia, Università, Imprese e Territorio, Confindustria, Ubi Banca e sindacati Cgil, Cisl e Uil.

Autunno difficile

Tempi strettissimi, quindi, perché ci si aspetta un autunno difficile. Il 17 agosto scadranno i termini del divieto di licenziamento e il timore che salga il tasso di disoccupazione è praticamente una certezza. Per questo una delle idee messe in campo è di spingere sulla formazione professionale attivando percorsi che permettano un veloce reinserimento dei lavoratori nel tessuto produttivo.

A breve dovrebbe esserci anche un incontro fra Cabina di regia e Regione Lombardia atteso da febbraio. Anche qui il lockdown ci ha messo lo zampino.

Tutti d'amore e d'accordo? Non proprio. A qualcuno non è piaciuto il fatto di legare il Tavolo Ocse all'emergenza post-Covid. Tant'è che le parti avrebbero deciso di prendersi il tempo di riflettere prima di dare l'ok al «metodo Mazzoleni».

Lu. Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA